

L'ex ministro Carlo Alberto Biggini morto, con un altro nome, a Milano

Era il prof. Mario De Carli - Rapida e breve carriera - Il soggiorno a Padova - Un infermo senza visite - Oggi avverrà la riesumazione per il riconoscimento della salma

Giunge notizia da Milano che in una clinica privata si è spento colà, il 19 u. s. l'ex ministro della educazione nazionale Carlo Alberto Biggini.

Dopo il 28 aprile, l'uomo che aveva partecipato all'ultimo governo di Mussolini era sfuggito fortuitamente alla giustizia popolare, perchè aveva lasciato Maderno il giorno prima e si era staccato quindi della rotta tragica dei suoi colleghi.

Dove egli abbia trascorso i primi giorni dopo la liberazione non è risaputo. Si è fatto un gran discorso che egli fosse nelle vicinanze della nostra città e nascosto in una villa dell'Estense.

Sta di fatto che ai primi di giugno si è sparsa la notizia che una grave infermità lo aveva colto e che una consultazione medica avvenuta nella predetta villa non lasciava dubbi sulla gravità del male e sul genere del male stesso: un carcinoma che doveva avere la sua sede nel colon o nel pancreas.

La notizia sollevò lo scetticismo in qualche ambiente, anche perchè parve in alibi messo innanzi, per troppo evidenti ragioni, e il Biggini continuò ad essere ricercato. Indubbiamente il suo passaggio a Milano non fu del tutto inosservato. Due mesi fa comparve su alcuni fogli della Lombardia una

notizia secondo la quale un funzionario della Questura di Milano era venuto a Padova per esaminare esattamente la posizione processuale del Biggini. In quella occasione il funzionario non aveva nascosto alla Autorità giudiziaria di qui, e alla nostra polizia giudiziaria di avere tracce sicure della presenza dell'ex ministro in Lombardia, e precisamente nelle vicinanze di Milano.

Un mese fa la gravità del male fu smentita in modo assoluto e quella smentita derivava in realtà dal motivo che diagnosi più ottimista era stata fatta a Milano. Corrispondeva invece a verità il primo giudizio medico, e il miglioramento costituì una parentesi, perchè sofferenze atroci tornarono ad affliggere il Biggini.

Il quale non era più Biggini, ma aveva assunto il nome del prof. Mario De Carli, e con questo nome era stato accolto nella clinica della metropoli. Si dice che egli fosse assistito da infermiere della Carità, le quali erano convintissime di trovarsi di fronte al prof. De Carli, per quanto dovesse apparire strano che mai parente si sia avvicinato ad un malato le cui condizioni andavano man man e irreparabilmente aggravandosi. Infatti la moglie e il figlio del professore, dopo il 28 aprile passarono a Roma, e di lì più non si mossero.

Anche alcuni suoi intimi amici e parte del suo più fedele personale del ministero che aveva

chiese rogatorie a Milano e a Roma. Come si disse, il decesso del ministro avvenne nelle prime ore del '9 corrente. I funerali seguirono a Milano nel pomeriggio del giorno 20, sempre accompagnanti all'estrema dimora il presunto prof. De Carli.

Fu la cognata del prof. Biggini che presentò proprio all'Autorità giudiziaria di Padova la comunicazione e la richiesta ufficiale di accertare che il morto altri non era che il prof. Biggini.

La cognata, residente alla Spezia, fu informata del decesso e capette opportuno a tutti i fini di ristabilire la verità al più presto, preoccupata che il tempo rendesse più difficile il compito.

A tal fine l'Autorità di Padova inviò funzionari con persone adatte a stabilire il riconoscimento. Occorre per questo riesumare la salma e l'operazione avverrà stamane al Cimitero Monumentale di Milano.

Da Padova sono partiti il conte Papafava e il prof. Gola. A Milano sono stati designati per il riconoscimento il Cardinale Schuster e il Rettore dell'Università.

Il prof. Biggini non aveva che 44 anni. Egli ha lasciato un lungo memoriale ed ha scritto, pienamente consapevole della sua fine, lettere di notevole importanza negli ultimi giorni della sua vita a persona intima.

di Hitler», complesso organismo educativo politico-militare per ragazzi dai sette ai sedici anni, gruppi, quindi, già razzialmente selezionati. E tuttavia la scelta per gli «Ordensburg» era severissima. Esame fisico condotto con tutti gli ingegni più moderni della «zoologia umana», ricostruzione ed interpretazione della storia fisica e morale del soggetto fin dalla nascita e dall'allattamento, studio della discendenza e valutazione del prodotto degli incroci alle leggi di Mendel. Ed infine complessivo e insindacabile giudizio sulle attitudini intellettuali e atletiche del giovane. Questi gli unici criteri di scelta: la classe sociale non aveva importanza, si poteva anzi riconoscere una preferenza verso le classi più basse. Non erano possibili, né efficaci, le pressioni esterne. Ley voleva scegliere negli strati vergini delle masse popolari, cercava correnti di forze fresche, intendeva «fare» dei capi, non ereditarli. Conosceva il valore delle zolle lunamente incolte, e la forza spietata di una classe dominante tratta dagli strati sociali per secoli non consumati e disincantati dal potere. Sapeva (ed anche questo annesso dagli oscuri istinti tedeschi) quali atroci dominatori possano diventare gli schiavi.

Gli junkers venivano avviati ai tre gradi dell'investitura, corrispondenti ai tre momenti dello formazione, a tre gradini verso la saggiezza. Ognuno dei tre castelli corrispondeva a un grado.

Al primo grado (Grossinsee) maturava il giovane, più che nel concetto, nel sentimento nazionalsocialistico della vita. Più che imparare la storia, veniva condotto a «sentire» la sua stessa razza in una lotta storica, mitizzata come una continuazione delle leggende.

Vincere lo stupore delle solitudini, degli specchi d'acqua e delle ombre, muovere con la vela e col remo sulla chiarezza spettrale, uccidere le grandi bestie si-

presidente ha dichiarato (seduta) con una udienza Fritz Sauter, avvocato trop, affinché a questo che la sua anima Marghereta Plannk, preparazione della d'ateriale ha detto Sau voluminoso che questo nico mezzo possibile Sauter ha anche ricevuto antichi colleghi al ministero degli (condotti a Norimberga come testimoni.

Il presidente Lavrosto che il tribunale esame le dette richiamente il vice capo di accusa american derman ha iniziato «endosi al-10 documenti, resi noti vennero fermato che tali documenti alcuni dubbio ra d'aggressione. Il scorso pronunciato novembre 1939 al capo delle forze armate.

Mentre l'interprete parole di Hitler, let Goering stava appoggiata con le braccia invece continuava a parlare e a scoppiare.

Alder, sul quale tro interesse, un verbale di una riunione dai massimi alla cancelleria del vembre 1937. In quel momento rivelò ai suoi l'Austria e la Cecoslovacchia avrebbero dovuto cedere con la forza per mania il Lebensraum tale di cui essa aveva raggiunto che le fu dovuto essere con l'ultima volontà e il qualora egli fosse poter realizzare.

Commentando il discorso di Hitler, abbinato in Europa, do la Gran Bretagna, attraverso l'mania sarebbe stata stretta a continuare le azioni di viveri.

L'ECCIDIO DI VILLAMARZANA

inquistati dai comunisti - del Cancelliere Renner

28 neamente nascere dalla libera volontà delle singole nazioni interessate; non sarebbe inoltre necessario che essa assumesse la forma di una federazione intesa in senso stretto né comporterebbe necessariamente, da parte delle varie nazioni, l'abdicazione della sovranità nazionale. Tutta l'Europa ha concluso l'oratore, guarda alla Gran Bretagna perché le additi una via per sfuggire all'attuale stato di disperazione, stabilendo un efficace sistema di garanzia che eviti un nuovo cataclisma europeo.

Il congresso veneto del partito d'Azione

Venezia, 26

Una serie di mozioni è stata votata a conclusione del primo congresso regionale veneto del partito d'azione, chiusosi nel pomeriggio di ieri a Venezia. La mozione sul problema sindacale auspica la costituzione di organi consultivi di controllo sulla produzione e sulla distribuzione (consigli di controllo aziendali) liberamente eletti dai lavoratori, inclusi anche i dirigenti.

In un'altra mozione sulla questione di Trieste il congresso afferma che la questione della Venezia Giulia deve essere risolta in modo che il nuovo confine lasci il minor numero di minoranze tra uno o l'altro dei due stati, esprime il voto che sia ancora possibile giungere ad un accordo che non lasci sussistere motivi di odio fra i due paesi, ma dichiara nello stesso tempo che per un tale accordo, condizione pregiudiziale è che venga decisa la sorte di questi italiani che sono stati deportati dalle Venezia Giulia, con immediato rinvio degli innocenti e deferimento degli eventuali colpevoli al tribunale.

Circa la chiesa il congresso ha infine dichiarato che il partito d'azione che dalle insopprimibili esigenze della libertà trae una delle sue ragioni di vita, difenderà sempre in ogni ca-

presenza dell'ex ministro.

Il Biggini era professore di Diritto costituzionale dapprima a Sassari, più tardi a Pisa dove in età assai giovane divenne Rettore di quella Università; egli soleva raccontare di non aver visto, fino alla sua elezione a Ministro, Mussolini che una sola volta e di non essersi mai dato la spiegazione del perché fosse stato chiamato a tanto posto nel febbraio del 1943.

Dopo il 25 luglio, Biggini fu tra i primi a telegrafare a Badoglio e al re, né questi suoi telegrammi erano ignorati e furono oggetto di animate discussioni, quando l'8 settembre il Biggini si trovò alla radio riconfermato ministro, specialmente per le critiche del segretario del Partito Pavolini.

Il ministero della educazione nazionale della così detta repubblica sociale, dopo una breve permanenza a Roma, fu il primo a staccarsi dagli altri ed a venire a Padova prima della liberazione della capitale.

A Padova, mentre vari uffici furono trasferiti in sedi diverse, il Gabinetto andò a collocarsi in Palazzo Papafava e nel salone principale vi era la stanza del ministro, il quale con la famiglia andò ad abitare invece in palazzo Diena, in via Dante.

Si può dire che Biggini e la sua famiglia abbiano trascorso a Padova ininterrottamente un anno e mezzo, stabilendo anche nella nostra città amicizie e relazioni.

Il ministro faceva rapide corse a Maderno, dove però non amava sostare. Dopo la fine tragica della pseudo repubblica, si aperse anche contro Biggini procedimento penale, fu anzi discusso in un primo momento se egli dovesse essere giudicato a Roma, come altro ministro superstita, o se dovesse essere giudicato a Padova.

Era già stata fissata l'udienza del processo, ma è appunto ai fini di "asciare al Magistrato inquirente la possibilità di indagini radicali che si era rinviato il dibattimento e il sostituto Procuratore del Regno Avvocato Sequi, già aveva sentiti testimoni e inviate parec-

compaiono oggi in giudizio

Rovigo, 26

Come avevamo annunciato, stamane, presso la nostra Corte d'Assise straordinaria, ha inizio il processo a carico dei responsabili dell'eccidio, tristemente noto, di Villamarzana. Come i lettori ricorderanno, in quell'occasione 42 patrioti rastrellati, tra cui molti innocenti e giovanissimi di 15 e 16 anni, furono trucidati dai fascisti quale rappresaglia per l'uccisione, da parte dei partigiani, di quattro spie della g. n. r.

Ecco l'elenco dei criminali che hanno partecipato al massacro, e di cui oggi ha inizio il giudizio:

Martelluzzi Vittorio di Luigi, di 45 anni, da Foligno; Catarsi Ugo fu Serafino, di 39 anni, da Pisa; Zangarini Agostino fu Giovanni, di 50 anni, da Corbola (Rovigo); Palmieri Rolando fu Edoardo, di 30 anni, da Roma; Majer Enrico Rodolfo fu Luigi, di 44 anni, da Camogli Marittimo; Tiezzi Alessandro di Angelo, di 39 anni, da Pisa; Zani Edoardo di Giovanni di 40 anni, da Livorno; Conti Ugo di Giorgio, di 24 anni, da Livorno; Ugo Cavaterra di Giuseppe, di 48 anni, da Foligno, tutti detenuti.

Melchiori Melchiorre di 45 anni, da Ancona; Casalini Ermanno fu Luigi, di 44 anni, da Copparo; Sereni Francesco di Arturo, di 30 anni, da Palmi; Zamboni Giorgio di Genesio, di 28 anni, da S. Giuliano in Terma; Lorenzotti Armando di Natale, di 35 anni, da La Spezia, tutti latitanti.

La Corte è presieduta dal comm. Alessandro Alessandri della Corte d'Appello di Venezia; pubblico accusatore è invece l'avv. Giovanni Panzutto.

Al banco della difesa siedono: avv. Giovanni Tretti, di Adria, per Martelluzzi; avv. Prosperini, di Vicenza, per Melchiori; avv. Malvicolo, di Padova, per Catarsi; avv. Gino Degan, di Rovigo, per Cavaterra; avv. Guadagni di Rovigo, per Casalini e Conti; avv. Ghedini, di Padova, per Zangarini e Majer; avv. Dieci, di Roma, per Palmieri; avv. Brisotto, di Rovigo, per Sergi

e Zani; avv. Zanella di Rovigo, per Zamboni; avv. Bepe Merlin, di Rovigo, per Tiezzi; avv. Federspil, per Lorenzotti.

Si prevede che il processo durerà circa due settimane.

Leggete da domani nelle edizioni di Padova e Rovigo de

L'ORA DEL POPOLO

Il resoconto del processo contro gli autori dell'eccidio di Villamarzana. Pure a partire da domani pubblicheremo

La documentazione fotografica della strage

su fotografie prese da un militare tedesco presente alla tragica scena, e la cui autenticità è garantita dal Comandante la brigata «Giustizia e Libertà» del Partito d'Azione

Una nota americana sulla questione irakena

Washington, 26

Si apprende da fonte autorevole che gli Stati Uniti hanno chiesto al governo sovietico informazioni sull'azione delle truppe russe nella Persia settentrionale in vista dell'accordo esistente fra i «tre grandi» a proposito della Persia. La nota americana chiede che il governo di Washington sia tenuto informato degli avvenimenti nella Persia settentrionale, compresa la provincia dell'Azerbaijan.

La nota è stata inviata venerdì sera, dopo due colloqui tra il ministro degli esteri James Byrnes e l'ambasciatore persiano Hussein.

La città cecoslovacche di Brno e Pilsen occupate rispettivamente da truppe russe e americane sono state evacuate ieri.

vicino alla Germania spazio libero non c'è prendere quello del nazionismo poi la posizione britannica e quella dei suoi porti, affermando che non così potenti. Dice che la Germania «risolvere i suoi problemi, rimaneva solo a fare dove e quando avrebbe dovuto essere

Quanto al tempo che l'attacco aveva inizio non perché la Germania stata in grado di quella data, le forze armate.

E' stato quindi il n. 10 (gli altri stati resti notò) nei pressi di Berlino originale delle disposizioni all'annessione vacchia: si tratta di un convulsione tra il sito del «cuzzetto» annessione della circa un mese (1938-1939). Oggi

relatore considerato identico. I particolari militare che consistere in similitudine vasta scala da termini 4 giorni da dire Hitler - «civili».

Atti di sa in Pal

Alle due di questo udite esplosivo Tel Aviv preceduto allarme ed accorrono di armi da fuoco di polizia guardano saltate in polizia e dell'esercito indagine in ne colonia agricola condotte.